

Animals

Giorgio Lamprecht

ANIMALS

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Giorgio Lamprecht
Tutti i diritti riservati

*“Sulla Terra l'uomo non è solo. Gli è stata data una compagnia.
Era necessaria perché potesse confrontarsi con altri viventi.
È un fatto meraviglioso. Già dal suo primo muoversi nell'Eden,
ha incontrato gli altri. Erano insieme a lui, per vivere e conoscere
l'ambiente attorno. Erano i prodromi della convivenza che intesse il creato.
Chi sta solo senza rapporti con gli altri, qualunque siano,
è destinato a sparire. Non è parte vitale del grande insieme
presente sulla Terra e in continua evoluzione.”*

Africa

Nel mucchio c'è libertà

Una massa di quadrupedi sta galoppando nella prateria con lena, diretta verso chissà quale meta. La quantità di bestie è tale che dietro loro c'è una nuvola di polvere indescrivibile dato il suolo riarso per l'assenza di piogge da molte settimane. La nuvola è tanto densa che distinguere qualcosa di quella massa in movimento è impossibile. Se nasce qualche diradamento si scorgono cavalli di manto e forme svariate che nel furioso galoppare, di tanto in tanto sollevano e inarcano il collo. Per l'ansimare come si vede dalle froge contratte, devono emettere forti nitriti che non è dato sentire per il rumore prodotto dagli zoccoli sul suolo riarso, nel procedere impetuoso sul terreno sodo. Da ogni bocca esce bava abbondante che è espressione dello strappazzo subito da ciascuno per il moto celere delle zampe. La massa animale è tanto grande che nella foga, le bestie si scartano, cozzano, si addossano, si scontrano. È un intralciarsi di bestie come non avessero mai goduto la libertà, come se in tanta ampiezza della savana mancasse lo spazio nel loro procedere. Dove lo scontro avviene in modo incontrollato, c'è la caduta, e gli animali restano a terra ai lati della schiera in moto incontrollato, con le zampe all'aria come a scalciare la polvere che avvolge tutto. Quando la polvere lo permette, si nota che tutti gli animali compiono sforzi oltre il comune che impegnano appieno l'organismo. All'emissione dalle froge, si accompagna una certa lacrimazione dagli occhi data l'immensa quantità di polvere che fluttua intorno. È un uragano bestiale che avanza nella

prateria arsa senza remora alcuna per gli ostacoli che si possano incontrare nella galoppata. La massa in movimento è tale che mette paura solo a guardarla. C'è da augurarsi di non imbattersi mai in qualcosa di così travolgente. Per la polvere sollevata c'è là una forza che travolge qualsiasi cosa si para davanti alla direzione di avanzamento. L'irrompere della massa è tale che dopo il passaggio non rimarrà traccia dei campi e delle coltivazioni esistenti. Tutto è raso al suolo. Come sempre nello sfogo della natura di qualunque origine sia, tutto apparirà tranquillo nel silenzio della pace come era la condizione primordiale. È quanto si accerta dopo un terribile terremoto in queste aree steppiche che già prive di conforto dapprima, continuano a mancare anche dopo gli eventi naturali di qualsiasi origine siano. È un silenzio atono dove non si sente neppure il fruscio dell'aria. Chi ha visto e guarderà di nuovo, resterà attonito da sembragli essere in un mondo irreali che mai avrebbe immaginato.

Campagna

Scambi di parole

Una cornacchia vola di ramo in ramo tra le fronde di una quercia annosa.

Un somaro bruca l'erba del prato che sta sotto l'ampia chioma.

«Somaro perché mi infastidisci?»

«Io infastidisco a te? Tu voli tra i rami. Non capisco il fastidio che ti posso dare.»

«Sei proprio un asino. Muovendo i denti per mangiare, fai un rumore che quando mi poso non chiudo occhio.»

«Senti chi parla» fa a sua volta il quadrupede, «che dovrei dire io che ogni volta che ti posi, invece di cantare come ogni bravo uccello, gracidi come una rana.»

Risponde il volatile, beccato nell'amor proprio:

«Non canto da contralto è vero perché canto in una tonalità differente dai miei simili, ma certo non suono le maracas come fai tu con denti che sembra hai in bocca una dentiera che si muove da sola.»

«Per ben servirti, i denti che ho in bocca sono tutti miei. Essi non hanno mai visto l'ombra di un dentista. Invece sarà il caso che tu prenda qualcosa per la gola data la raucedine, o ti vada a cercare un'altra chioma d'albero fronzuto.»

«Vai tu a cercarti un altro albero fronzuto visto che puoi farlo andando più in là.»

«Io devo stare qua perché a questo tronco mi ha legato il padrone.»

«Uh..., poveretto, sei schiavo del padrone. Non sai cos'è la libertà.»

«Forse non lo so. Certo non vado in giro a rompere le scatole agli altri.»

«Ma neanche io. Volo soltanto per diletto.»

«Altro che diletto. Vai in giro per delinquenza o meglio per ruberie.»

«Faccio soltanto delle sottrazioni. Operazioni aritmetiche come sono le altre. Le operazioni sono quattro, ma come succede nel mondo d'oggi io mi sono specializzata.»

«Altro che specializzazione. Io direi tornaconto. Ma dove metti i beni sottratti?»

«Ho dovuto adattarmi. Ho un buco in un platano che mi fa da caveau. Sai, ho seguito l'esempio degli uomini. Loro lo fanno per turcheria. Io al contrario, di tanto in tanto alleggerisco il mio tesoretto per motivi di spazio o altro.»

«Mica vorrai dire che te lo mangi?»

«Per chi mi prendi? Il suicidio non fa parte del mio trend di vita. Ho un Onluss dove lascio quanto necessario alla sopravvivenza di altri. Sai, i beneficiari sono tanti. Loro della aritmetica conoscono bene le addizioni.»

«Allora tu saresti il classico Robin Hood.»

«Puoi ben dirlo. È la classica redistribuzione del reddito che i governanti non riescono a fare. Ti pare?»

«Nonostante la voce gracchiante che hai, anche tu fai qualcosa di buono.»

«Hai detto bene. Nella vita ognuno fa secondo le sue qualità. Che vuoi gli altri volatili più che fare cip cip o ciop ciop, non fanno, io invece collaboro allo sviluppo della esistenza su questo pianeta, facendo arrivare agli altri quello che non hanno.»

«Bah..., forse hai ragione. Io che sono un lavoratore delle zampe portando a giro i pesi che mi carica in groppa l'uomo, quando ti vedevo appollaiata ai margini delle strade, pensavo che tu non facevi niente, invece sbagliavo.»

«Come hai capito nonostante tu sia un asino, tutti nel mondo abbiamo un ruolo anche se differente. Importante è svolgerlo secondo le proprie capacità. Ti pare?»

«Sì, è la verità. Importante è saper conoscere le differenze ed accettarle per quello che sono, senza credere di esse-